

## Il diritto internazionale umanitario e le sue fonti

### 1. NOZIONE E ORIGINE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Il **diritto internazionale umanitario**, o *diritto umanitario*, costituisce una branca del *diritto internazionale pubblico* che include l'insieme delle regole che, durante i conflitti armati, mirano a proteggere le persone che non prendono più parte alle ostilità (membri delle forze armate feriti o prigionieri), i civili che non svolgono attività bellica sul teatro di guerra e, infine, i beni e i luoghi teatro di operazioni militari.

Il diritto internazionale umanitario disciplina, inoltre, i limiti all'impiego di mezzi e metodologie di guerra.

Le branche del diritto internazionale umanitario, *diritto dei conflitti armati* e *diritto della guerra*, sono tra loro strettamente interdisciplinari, e lo studio dell'uno difficilmente può prescindere dalla considerazione dell'altro.

Il diritto internazionale umanitario affonda le sue origini nella nascita del diritto internazionale stesso: infatti il giurista e diplomatico *Huig de Groot*, meglio noto come **Grozio**, uno dei più autorevoli padri del moderno diritto internazionale, nell'elaborazione della nozione di *diritto delle genti* (*jus gentium*), inteso come complesso delle norme giuridiche che regolano le relazioni tra Stati o tra questi ultimi e altri soggetti della comunità internazionale, elencò anche le regole fondamentali di disciplina del diritto della guerra.

Come Grozio, anche altri giuristi e filosofi si interessarono alla regolamentazione dei conflitti armati. Sarebbe, infatti, erroneo ritenere che il processo di edificazione e codificazione del diritto internazionale umanitario, così come oggi è conosciuto, risalga all'adozione del sistema delle Convenzioni di Ginevra, che dal 1864 rappresenta lo strumento giuridico di riferimento per la materia in oggetto.

Non ci sono, infatti, mai state guerre senza regole relative all'avvio, alla condotta e alla fine delle ostilità. Le prime leggi di disciplina della guerra furono proclamate millenni orsono. Abbiamo, infatti, testimonianza nel Codice di Hammurabi, nel Mahabharata, nell'Editto di Ciro il Grande, nella Bibbia e nel Corano di norme che prevedono regole di condotta nei confronti dell'avversario militare.

A partire dalle prime documentazioni storicamente disponibili fino all'avvento del diritto internazionale umanitario contemporaneo sono stati individuati più di 500 tra codici di condotta, cartelli, accordi e altri testi elaborati allo scopo di regolare le ostilità.

Tra questi, il primo concreto tentativo di codificazione organica di leggi e consuetudini di guerra esistenti all'epoca contemporanea fu il **Codice Lieber**, dal nome del giurista *Francis Lieber*, docente presso la Columbia University di New York che, su richiesta del Presidente Abramo Lincoln, nel 1863, nel corso della Guerra di Secessione, predispose un *corpus* normativo, raccolta di precedenti disposizioni, destinato a disciplinare l'operato dei soldati dell'Unione. Questo Codice peraltro non aveva valore di trattato internazionale, posto che non fu sottoscritto da altri contraenti sovrani.

### 2. EVOLUZIONE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Di fronte all'evento della guerra, la comunità internazionale segue dal XX secolo due fondamentali approcci giuridici, il primo dei quali ha per scopo la messa al bando del fenomeno stesso, ricorrendo a soluzioni che mirino ad evitare che il contenzioso tra Stati sfoci nel ricorso alle armi.

È questo il sistema propugnato attualmente dalle Nazioni Unite, che si è tradotto nella condanna dello *jus ad bellum* (diritto alla guerra), affermando altresì lo *jus contra bellum* (diritto contro la guerra), cioè il **divieto assoluto di ricorso alla guerra** salvo il caso di **legittima difesa**

che può essere esercitato fintantiché il *Consiglio di Sicurezza dell'ONU* non adotti le misure necessarie previste dal suo Statuto (art. 51).

Accanto a questa interpretazione della regolamentazione normativa dei conflitti armati, si pone, con altrettanta legittimità nel quadro dei trattati internazionali, la dottrina che mira a regolare l'evento «guerra» come qualsiasi altro fatto giuridico, cioè produttivo di eventi oggetto di regolamentazione normativa, pattizia o consuetudinaria.

Esaminando l'*istituto giuridico della guerra nel diritto internazionale* si rilevano due aspetti essenziali:

- la «**guerra-azione**», o *guerra in senso materiale*, che comporta l'uso della forza;
- la «**guerra-situazione giuridica**» o *stato di guerra*, che si contrappone allo stato di pace, o stato giuridico normale nelle relazioni tra soggetti di diritto internazionale.

Questi due distinti aspetti dell'*istituto giuridico della guerra* sono strettamente connessi tra loro, in quanto la guerra-azione determina il sorgere dello stato di guerra laddove non sia stata compiuta la dichiarazione di guerra. In secondo luogo, lo stato di guerra, a sua volta, naturalmente legittima il ricorso alla guerra-azione.

Non sempre, in verità, la dichiarazione dello stato di guerra comporta necessariamente la condotta di operazioni militari.

Casi di partecipazione allo stato di guerra, senza fare uso della violenza e della forza, si sono verificati sempre più frequentemente nelle vicende storiche dal XX secolo in poi.

D'altra parte, lo stato di guerra può non essere determinato dall'uso della forza armata.

In tal senso, particolare rilievo assume la dottrina anglosassone, la quale ha individuato nei cosiddetti «*acts short of war*», ipotesi di ricorso ad eventi bellici, coercitivi e violenti non riconducibili a una formale guerra-azione. La dottrina giuridica britannica del diritto dei conflitti armati cita, al riguardo, gli esempi dell'occupazione americana di Vera Cruz nel 1914, la battaglia di Navarino del 1827, le operazioni nei Balcani a seguito della dissoluzione della Repubblica jugoslava, gli interventi delle forze armate britanniche e statunitensi nella cosiddetta «*no-fly zone*» compresa nei territori iracheni.

La situazione dello stato di guerra, soprattutto a partire dal XIX secolo, è stata sottoposta ad una serie sempre più invasiva di *limitazioni*, nel quadro del cosiddetto ***ius in bello***, branca del «diritto della guerra» finalizzato a *regolare quegli aspetti del conflitto che sono relativi a questioni di carattere umanitario*. Lo scopo di tale diritto è stato, sin dall'inizio, quello di delimitare le sofferenze causate dalla guerra, garantendo la massima tutela possibile, sulla scorta dello strumento giuridico primario dei trattati, ai soggetti vittime dei conflitti armati.

Lo *ius in bello*, embrione del moderno diritto internazionale umanitario, si è sempre rivolto alla realtà dei conflitti, senza considerare le ragioni o la legittimità del ricorso allo *ius ad bellum*.

Le norme che nel tempo hanno consolidato, in particolare attraverso il ricorso allo strumento delle Convenzioni di Ginevra, dal 1864 in poi, le basi del diritto internazionale umanitario, si applicano dunque alle parti che combattono *indipendentemente dalle ragioni del conflitto* e a prescindere dal fatto che la causa sostenuta dall'una o dall'altra parte sia giusta.

Le limitazioni che sono previste nei trattati e negli accordi di diritto internazionale umanitario prendono in considerazione le seguenti fattispecie:

- i soggetti legittimati a compiere atti di forza armata;
- i mezzi, gli strumenti e le tecniche belliche vietate e i criteri proporzionali di risposta agli atti di forza armata;
- i soggetti, i beni, i luoghi sottratti all'esercizio della violenza bellica;
- la protezione da assicurare ai soggetti vittime della forza armata, in particolare alla luce della distinzione tra civili residenti sui luoghi soggetti a conflitti armati e combattenti, feriti, prigionieri e disertori posti fuori combattimento;
- modalità di definizione delle convenzioni, accordi e trattati tra i belligeranti;
- disciplina dei rapporti tra soggetti di diritto internazionale belligeranti e soggetti neutrali;
- modalità di repressione e prevenzione delle violazioni delle norme in oggetto.

Questa parte del diritto internazionale ha, dunque, scopi di carattere prevalentemente umanitario, in quanto finalizzata a limitare gli effetti più disumani della guerra. La disciplina della condotta della guerra, avviata sia in modo lecito, attraverso i crismi della dichiarazione formale di guerra, ovvero violando accordi internazionali, è, dunque, la base giuridica del diritto internazionale umanitario, che in tal senso va distinto dal diritto alla guerra (*jus ad bellum*).

Per consolidata prassi, sino alla seconda metà del secolo scorso, la branca del diritto internazionale chiamata a disciplinare la guerra tra soggetti internazionali era definita «diritto della guerra».

Dopo la seconda guerra mondiale, alla luce delle risoluzioni assunte in virtù delle Convenzioni di Ginevra del 1949, alla nozione di «diritto della guerra» si sostituisce progressivamente quella di «diritto dei conflitti armati», in quanto, attraverso questa espressione, si ricomprendono anche quegli eventi bellici non qualificati nella nozione più classica di «guerra tra Stati», e dunque i conflitti civili all'interno di una medesima nazione, ovvero quegli «*acts short of war*» che non presentano le caratteristiche sostanziali della guerra in senso e giuridico e squisitamente bellico.

L'evoluzione delle esigenze di carattere umanitario, sulla scorta della riflessione operata dai soggetti di diritto internazionale, Stati, Nazioni Unite, Unione europea, ha determinato negli ultimi decenni una sempre più precisa connotazione del «diritto della guerra», caratterizzato da una volontà di limitazione delle violazioni dei diritti fondamentali della persona umana, attraverso in particolare la riduzione delle sofferenze e delle distruzioni, l'eliminazione delle lesioni ai diritti all'integrità fisica e alla dignità di determinate categorie di soggetti, civili e militari, prigionieri e feriti.

Questa esigenza, sempre più avvertita nell'ambito dei rapporti internazionali, ha determinato così l'evoluzione della terminologia in oggetto in una duplice accezione:

- **diritto internazionale umanitario**, mirante a definire le modalità di tutela dei diritti umani dei soggetti, coinvolti negli eventi bellici nonché dei beni e dei luoghi teatro di operazioni militari;
- **diritto internazionale umanitario e dei conflitti armati**, riguardante l'evoluzione della disciplina delle regole di ingaggio e combattimento delle forze armate nei conflitti.

### 3. LE FONTI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

La codificazione del diritto internazionale della guerra, o più precisamente di quella branca dello stesso definita «*jus in bello*», sino alla recente trasformazione in diritto internazionale umanitario, risale alla seconda metà del XIX secolo, sulla scorta delle prime convenzioni internazionali dirette a precisare e a fissare per iscritto le norme consuetudinarie già in vigore, nonché a formarle e a perfezionarle.

Il diritto internazionale umanitario si sviluppa assieme all'evoluzione dei conflitti per far fronte a sempre più pressanti istanze umanitarie, conseguenza dello sviluppo tecnologico degli armamenti nonché di nuove, mai disciplinate, tipologie di conflitti.

I seguenti documenti rappresentano la raccolta dei principali trattati in ordine cronologico:

- 1864. Convenzione di Ginevra per il miglioramento delle condizioni dei feriti delle forze armate in campagna di guerra.
- 1868. Dichiarazione di San Pietroburgo che proibisce l'uso di proiettili perforanti che aggravano inutilmente le sofferenze dei combattenti.
- 1899. Convenzioni dell'Aja sul rispetto delle leggi e delle consuetudini della guerra terrestre e sull'adattamento alla guerra marittima dei principi della Convenzione di Ginevra del 1864.
- 1906. Revisione e sviluppo della Convenzione di Ginevra del 1864.
- 1907. Revisione e sviluppo delle Convenzioni dell'Aja.
- 1925. Protocollo di Ginevra relativo al divieto dell'impiego in guerra di gas asfissianti, tossici o similari e di mezzi batteriologici.

- 1929. Due Convenzioni di Ginevra di disciplina rispettivamente della Convenzione di Ginevra del 1864, come modificata ex Convenzione del 1906, e di regolamentazione del trattamento dei prigionieri di guerra.
- 1949. Quattro Convenzioni di Ginevra:
  - a) I Convenzione per il miglioramento delle condizioni dei feriti e dei malati delle Forze Armate in campagna di guerra.
  - b) II Convenzione per il miglioramento delle condizioni dei feriti malati e naufraghi delle Forze Armate sul mare.
  - c) III Convenzione relativa al trattamento dei prigionieri di guerra.
  - d) IV Convenzione relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra.
- 1954. Convenzione dell'Aja per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato.
- 1972. Convenzione sul divieto della messa a punto, produzione e stoccaggio di armi batteriologiche, biologiche e sulla loro distruzione.
- 1977. Due Protocolli aggiuntivi alle Convenzioni di Ginevra del 1949 che rafforzano la protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali e non internazionali.
- 1980. Convenzione sul divieto o sulla restrizione dell'impiego di alcune armi convenzionali che possono causare danni ed effetti indiscriminati. Questa Convenzione ricomprende:
  - a) il Protocollo n. 1 sul divieto di uso di schegge non localizzabili;
  - b) il Protocollo n. 2 sul divieto dell'impiego di mine, trappole o altri dispositivi simili;
  - c) il Protocollo n. 3 sul divieto dell'impiego di armi incendiarie.
- 1993. Convenzione sul divieto della messa a punto, produzione e stoccaggio di armi chimiche.
- 1995. Protocollo aggiuntivo sull'uso di armi laser accecanti, integrativo della Convenzione del 1980.
- 1996. Revisione del Protocollo sul divieto dell'impiego di mine, trappole esplosive e altri dispositivi similari.
- 1997. Convenzione di Ottawa sul divieto di uso, produzione e stoccaggio delle mine antipersona.
- 1998. Statuto della Corte Penale Internazionale di Roma.
- 1999. II Protocollo aggiuntivo alla Convenzione dell'Aja per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato.

#### 4. IL SISTEMA DELLA CODIFICAZIONE PRIMA DELLE CONVENZIONI DI GINEVRA DEL 1949

A partire dalla seconda metà del XIX secolo si adottano le prime convenzioni che fissano le norme consuetudinarie già consolidate, o che ampliano l'efficacia normativa degli accordi stipulati tra i contendenti in occasione di un conflitto.

Prima della fondamentale Convenzione di Ginevra del 1864, le potenze internazionali si erano riunite a Parigi nel 1856, al fine di adottare un protocollo congiunto in tema di disciplina di alcuni punti di diritto della guerra marittimo.

Con la Convenzione di Ginevra del 1864, svoltasi grazie all'iniziativa del neonato **Comitato Internazionale della Croce Rossa**, allora denominato *Comitato Internazionale per il soccorso dei feriti*, si afferma il principio, ancora oggi utilizzato, della **conferenza diplomatica** tra Stati e soggetti di diritto internazionale, i cui lavori si concludono con l'adozione di un trattato, o convenzione, cui sono vincolati i sottoscrittori.

Il testo della Convenzione del 1864, composto di soli 10 articoli, enuncia i postulati che sono tuttora alla base del diritto umanitario.

In particolare si stabilisce che:

- le ambulanze e gli ospedali militari saranno riconosciuti neutrali, e, come tali, protetti e rispettati dai belligeranti, durante tutto il tempo in cui si troveranno dei malati o dei feriti (art. 1);
- il personale degli ospedali e delle ambulanze, ossia la direzione, il servizio di sanità, l'amministrazione, il trasporto dei feriti, potrà godere del beneficio della neutralità durante tutto lo svolgersi delle sue funzioni, e fintanto che resteranno dei feriti da raccogliere e da soccorrere (art. 2);
- i civili che soccorreranno i feriti saranno rispettati e avranno piena libertà d'azione (art. 5);
- i militari feriti o malati saranno raccolti e curati, a qualunque nazione appartengano (art. 6);
- una bandiera distintiva e uguale per tutti sarà adottata dagli ospedali, dalle ambulanze e durante le evacuazioni. Essa dovrà essere, in ogni caso, accompagnata dalla bandiera nazionale. Il personale neutrale porterà anche un bracciale, che gli sarà rilasciato dalle autorità militari. La bandiera e il bracciale porteranno una Croce Rossa su sfondo bianco (art. 7).

Si avvia così il processo evolutivo che porta il diritto umanitario ad assumere sempre maggiore importanza nelle relazioni di diritto internazionale.

La seconda tappa di questo processo fu data dall'estensione della tutela dei militari feriti in campagna di guerra ai membri delle forze armate navali, attraverso le *Conferenze di Pace dell'Aja del 1899 e del 1907*.

Tuttavia, il passaggio fondamentale per lo sviluppo del diritto comunitario si realizzò, ad opera della Croce Rossa Internazionale, con la **IV Convenzione dell'Aja del 1907**, in cui si sanciva la *protezione dei prigionieri di guerra*.

In particolare, il **Regolamento concernente le leggi e gli usi della guerra terrestre**, in Allegato alla Convenzione dell'Aja, stabiliva fra l'altro che:

- i prigionieri devono essere trattati con umanità (art. 4);
- i prigionieri di guerra possono essere internati in una città, fortezza, campo o luogo qualunque, con l'obbligo di non allontanarsene oltre certi limiti determinati; ma non possono essere rinchiusi che per misura di sicurezza indispensabile, e soltanto finché durano le circostanze che hanno necessitato tale misura (art. 5);
- ciascun prigioniero di guerra è tenuto a dichiarare, se interrogato in proposito, il suo vero nome e grado (art. 9).

Peraltro, in questa fase di sviluppo del diritto umanitario, di fronte alla constatazione del carattere di incompletezza della codificazione allora realizzata, le principali potenze internazionali individuarono nel preambolo alle Convenzioni del 1899 e del 1907 un principio di assoluta rilevanza, ancor oggi operativo in quanto norma acquisita di diritto consuetudinario: la cosiddetta **clausola Maertens**, dal nome del giurista Fyodor Maertens. Secondo tale principio, «*nei casi non compresi dalle disposizioni adottate, le popolazioni e i belligeranti restano sotto la salvaguardia e l'imperio dei principi del diritto delle genti, quale risultato dagli usi stabiliti fra nazioni civili, dalle leggi dell'umanità e dalle esigenze della pubblica coscienza*».

La *clausola Maertens*, in forza del suo esplicito richiamo al diritto consuetudinario, secondo i principi del diritto naturale, contiene il riconoscimento dell'esistenza in ambito del diritto della guerra, di leggi non scritte e tuttavia imperative e vincolanti per i soggetti internazionali in conflitto. Tale principio, al fine di garantire la più ampia tutela dei diritti fondamentali della persona umana, è stato introdotto nelle Convenzioni di Ginevra del 1949 e nei Protocolli aggiuntivi del 1977.

Contestualmente, l'attività normativa del diritto umanitario è stata indirizzata a limitare e disciplinare l'uso dei mezzi e tattiche di guerra, in particolare attraverso la **Conferenza dell'Aja del 1899**, concernente i gas asfissianti, il divieto di produzione ed uso degli stessi.

L'evoluzione di questa Conferenza si realizzò nei Protocolli del 1925, sottoscritti dalle potenze mondiali, a seguito dell'iniziativa del Comitato Internazionale della Croce Rossa, i quali proibivano espressamente l'uso in guerra di gas velenosi, asfissianti, armi chimiche e batteriologiche. Tali proibizioni furono generalmente rispettate dai belligeranti nel corso della II guerra mondiale, a differenza di quanto avvenne, invece, nella I.

In particolare, nel periodo intercorso tra la I e la II Guerra mondiale, si sviluppa un forte orientamento dottrinario nell'ambito del diritto internazionale, finalizzato a limitare, se non a mettere al bando, la guerra.

Nel 1919, il **Patto della Società delle Nazioni**, e, nel 1928, il Trattato di Parigi, meglio noto come **Patto Briand-Kellog**, cercano di limitare il ricorso allo *jus ad bellum* e, contestualmente, questo orientamento determina una stasi nello sviluppo del diritto internazionale umanitario quale branca del diritto della guerra.

Durante questo periodo, si aggiungono ai documenti citati il *Protocollo sul divieto di gas asfissianti, tossici e simili, e di mezzi batteriologici* del 1925 e la *Convenzione relativa al Processo verbale sulle norme che i sommergibili debbono osservare nella loro azione verso le navi mercantili*, firmato nel 1936 a Londra.

BATTERIA N. 1

QUESITI A RISPOSTA MULTIPLA

1) **Il diritto internazionale è l'insieme delle norme che regolano:**

- A) Solo i rapporti tra gli individui appartenenti a diversi Stati.
- B) I rapporti tra i soggetti della Comunità Internazionale.
- C) I rapporti tra i soggetti della Comunità Internazionale ma solo in caso di conflitti armati.
- D) I rapporti tra uno Stato e gli individui che vi appartengono.

2) **A quale istituto è affidato il rispetto delle norme internazionali?**

- A) Alla Magistratura internazionale.
- B) Ai giudici internazionali.
- C) All'istituto dell'autotutela.
- D) All'ONU.

3) **Quali sono, secondo la dottrina dominante, gli elementi costitutivi della consuetudine internazionale?**

- A) Un elemento oggettivo, dato dalla generale, costante ed uniforme ripetizione di un comportamento nel tempo, e un elemento soggettivo, rappresentato dal convincimento degli Stati che tale comportamento sia giuridicamente dovuto.
- B) Il solo elemento oggettivo della ripetizione costante e generalizzata di una certa condotta che determina, come conseguenza psicologica, il sorgere della doverosità giuridica di essa.
- C) Il fatto che essa si indirizza indistintamente a tutti i soggetti della Comunità Internazionale senza differenze tra i vari Stati.
- D) Il solo elemento oggettivo della ripetizione costante e generalizzata di una certa condotta che è considerata espressione di un accordo tacito tra gli Stati.

4) **Qual è il tempo di formazione della consuetudine?**

- A) Un anno.
- B) Due anni.
- C) Più di due anni.
- D) Non esiste un termine.

5) **Cosa significa che il trattato è una fonte di norma particolare?**

- A) Che le norme sono valide solo per le parti contraenti.
- B) Che le norme sono valide per tutti i soggetti di diritto internazionale.
- C) Che le norme sono valide solo se contengono obblighi per le parti contraenti.
- D) Che le norme sono valide solo se disciplinano materie prima non disciplinate.

**6) Il rapporto tra norme consuetudinarie ed accordi internazionali:**

- A)** Di regola è di specialità, ma la derogabilità delle prime da parte dei secondi è esclusa nei casi in cui la consuetudine assume natura inderogabile (jus cogens, diritto dei trattati etc.).
- B)** È di tipo gerarchico, di guisa che i secondi non possono derogare alle prime ma è possibile il contrario.
- C)** È di species a genus, in quanto i secondi possono prevalere sulle prime che si connotano per la loro flessibilità.
- D)** È un rapporto di pari grado di modo che le consuetudini successive derogano agli accordi precedenti e viceversa.

**7) Il procedimento di formazione di un trattato internazionale si articola in quattro fasi principali: alla negoziazione seguono la firma, la ratifica e lo scambio delle ratifiche (o deposito). In cosa differiscono queste ultime tre fasi?**

- A)** Con la firma il trattato diviene vincolante mentre la ratifica è l'approvazione da parte dello Stato dell'operato del soggetto stipulante e lo scambio delle ratifiche funge da impegno reciproco degli Stati all'osservanza del trattato.
- B)** La firma ha la funzione di cristallizzare il testo definitivo del trattato, mentre la ratifica è la manifestazione di volontà da parte dell'organo statale competente a divenire parte del trattato e lo scambio delle ratifiche implica il perfezionamento ultimo del trattato stesso.
- C)** La firma implica accettazione di quanto negoziato, la ratifica comporta l'inserimento di quanto pattuito nel sistema giuridico interno dello Stato mentre lo scambio delle ratifiche ne condiziona solo l'efficacia applicativa.
- D)** Con la firma lo Stato si impegna a rispettare il trattato che a sua volta diviene efficace in seguito a ratifica. Lo scambio delle ratifiche in ultimo svolge solo una funzione di pubblicità.

**8) Secondo il principio della tabula rasa, così come accolto ed applicato dalla prassi internazionale:**

- A)** Nella successione tra Stati non si ha trasmissione dei trattati non localizzabili.
- B)** I trattati di natura politica sono intrasmissibili a causa del loro essere intimamente connessi con il regime di governo dello Stato.
- C)** Gli Stati di recente indipendenza, sorti cioè dal processo di decolonizzazione, non subentrano nella titolarità degli impegni convenzionali della ex-colonia.
- D)** Nella successione tra Stati non si ha trasmissione di alcun trattato.

**9) La clausola rebus sic stantibus, secondo la Convenzione di Vienna:**

- A)** Comporta per lo Stato interessato dal mutamento impreveduto delle circostanze che avevano determinato il suo consenso, la facoltà di dichiarare sospeso o estinto il trattato nei suoi confronti.
- B)** Può comportare l'estinzione di un impegno convenzionale dello Stato qualora mutino gli elementi essenziali determinanti il suo consenso alla stipulazione del trattato e questo incida radicalmente sugli obblighi da esso assunti.

- C) Determina l'automatico scioglimento dell'impegno convenzionale dello Stato a seguito del mutamento radicale degli obblighi imposti dal trattato.
- D) Determina l'obbligo per le parti contraenti di stipulare un nuovo trattato che tenga conto delle mutate circostanze.

10) **Nell'ambito delle organizzazioni internazionali, quali organizzazioni hanno un vero e proprio potere di emanare atti vincolanti per gli Stati membri?**

- A) Le Nazioni Unite.
- B) Le Comunità europee.
- C) Gli istituti specializzati delle Nazioni Unite.
- D) Nessuna organizzazione internazionale può emanare atti vincolanti.

11) **Quale atto comunitario è direttamente applicabile negli Stati membri?**

- A) Il regolamento.
- B) La decisione.
- C) Il parere.
- D) La direttiva.

12) **Qual è la caratteristica essenziale delle decisioni comunitarie?**

- A) La portata generale.
- B) La portata individuale.
- C) La non obbligatorietà in tutti i loro elementi.
- D) L'effetto verticale.

13) **Per individuare nello Stato un soggetto di diritto internazionale occorre fare riferimento:**

- A) Allo Stato-Comunità.
- B) Allo Stato-organizzazione.
- C) All'organizzazione statale militare.
- D) Allo Stato formalmente riconosciuto dalla Comunità Internazionale.

14) **I requisiti per l'acquisto della soggettività internazionale da parte degli Stati sono:**

- A) Indipendenza.
- B) Riconoscimento da parte della Comunità Internazionale.
- C) Indipendenza ed effettività.
- D) Assenza di minaccia per i diritti umani, per la pace e la sicurezza delle nazioni.

15) **In quali casi si hanno i mutamenti territoriali?**

- A) Nell'ipotesi di trasferimento del territorio di uno Stato ad un altro.
- B) Con l'unificazione o la fusione di Stati.
- C) Con la dissoluzione o lo smembramento di uno Stato.
- D) In tutti e tre i casi sopra riportati e nell'ipotesi di incorporazione e separazione.

16) **Per sovranità territoriale internazionale dello Stato si intende:**

- A) Il potere dello Stato di esercitare in via esclusiva il potere di imperio sulla collettività di individui stanziata sul territorio statale.

- B)** Il diritto dello Stato all'esercizio libero, esclusivo ed effettivo del potere di governo.
- C)** Il diritto dello Stato a non subire ingerenze nei propri affari interni da parte di altri Stati.
- D)** Il diritto dello Stato di esercitare in via esclusiva il potere di imperio sui propri cittadini.

17) **Caratteristiche comuni a tutte le organizzazioni internazionali sono:**

- A)** Unioni di Stati, sede e sovranità territoriali.
- B)** Natura convenzionale, planetarietà, vocazione universale o settoriale.
- C)** Natura convenzionale, soggettività internazionale, organi interni.
- D)** Potere di emanare atti vincolanti per gli Stati membri.

18) **Quale tra i seguenti non è organo delle Nazioni Unite?**

- A)** Il Consiglio di Amministrazione fiduciaria.
- B)** L'Assemblea Generale.
- C)** Il Segretariato.
- D)** La Corte Internazionale dei Diritti dell'Uomo.

19) **Le Comunità europee sono:**

- A)** Organi sussidiari delle NU.
- B)** Istituti specializzati operanti in materie economiche.
- C)** Organizzazioni planetarie ma settoriali.
- D)** Organizzazioni regionali e settoriali.

20) **Il diritto internazionale penale e il diritto penale internazionale:**

- A)** Sono sinonimi.
- B)** C'è una distinzione comunemente accettata.
- C)** Il diritto internazionale penale malgrado l'aggettivo costituisce una branca di diritto penale.
- D)** Il diritto penale internazionale è una parte del diritto penale internazionale.

21) **Quali tra i seguenti sono tribunali ad hoc istituiti dalle Nazioni Unite?**

- A)** Il Tribunale di Tokyo.
- B)** Il Tribunale internazionale per il Ruanda.
- C)** La Corte penale internazionale.
- D)** Il Tribunale di Norimberga.

22) **In quale caso la Corte non può esercitare automaticamente la propria giurisdizione sul territorio degli Stati parte?**

- A)** Nel caso in cui sono stati commessi determinati crimini.
- B)** Nel caso in cui gli Stati si sono avvalsi della clausola dell'*opting out*.
- C)** Nel caso in cui gli Stati parte facciano una comunicazione scritta di richiesta di esenzione.
- D)** Nel caso in cui gli Stati si sono avvalsi della clausola di richiesta di esenzione a un tempo da determinare.

**23) Quando si può parlare di crimine contro l'umanità?**

- A) Quando ci sono dei comportamenti che per la loro gravità offendono la dignità del genere umano.
- B) Quando viene praticato un comportamento che offende la dignità del genere umano durante un conflitto armato.
- C) Quando si tratta di violazioni diffuse e sistematiche che offendono la dignità del genere umano.
- D) Quando si tratta di comportamenti tenuti in esecuzione di una politica statale che offendono la dignità umana.

**24) La responsabilità di uno Stato nella commissione di un fatto illecito è generata:**

- A) Dalla commissione di un atto che viola il diritto internazionale.
- B) Dalla omissione di un atto dovuto.
- C) Quando è stato posto in essere da parte dello Stato un comportamento vietato da una norma internazionale.
- D) Quando uno Stato dichiara guerra senza l'autorizzazione della Comunità internazionale.

**25) In quale caso il consenso dello Stato leso non esclude l'illiceità del comportamento di uno Stato?**

- A) In nessun caso.
- B) In caso di conflitto armato.
- C) In caso di consenso tacito.
- D) Quando la violazione riguarda una norma di jus cogens.

**26) La legittima difesa deve essere:**

- A) Proporzionale all'afflizione, preventiva, immediata.
- B) Proporzionale all'afflizione, necessaria, differita.
- C) Proporzionale all'afflizione, necessaria, immediata.
- D) Necessaria, armata, immediata.

**27) Secondo l'art. 3 della Prima parte del Progetto di articoli sulla responsabilità, gli elementi costitutivi dell'illecito sono:**

- A) Un elemento soggettivo, un elemento oggettivo e la lesione di un diritto di un altro Stato.
- B) Un elemento soggettivo, uno oggettivo, la colpa del soggetto e la lesione di un diritto di un altro Stato.
- C) Un elemento soggettivo e un elemento oggettivo.
- D) Il solo elemento oggettivo.

**28) La contromisura consiste:**

- A) Nell'adozione, da parte di uno Stato leso, di un comportamento inamichevole, ma lecito.
- B) Nell'adozione, da parte di uno Stato leso, di misure implicanti l'uso della forza.

- C) Nella rottura, da parte di uno Stato leso, dei rapporti diplomatici con lo Stato autore della violazione.
- D) Nell'adozione, da parte di uno Stato leso, di un comportamento illecito.

29) **L'adozione di un comportamento inamichevole ma lecito, viene definito come:**

- A) Ritorsione.
- B) Contromisura.
- C) Rappresaglia.
- D) Legittima difesa.

30) **In base al principio della libertà di scelta fra i modi di soluzione pacifica di una controversia, sancito dall'art. 33 della Carta ONU:**

- A) Le parti di una controversia sono libere di sottoporre la stessa ad un procedimento di soluzione pacifica della stessa.
- B) Le parti di una controversia possono scegliere uno qualsiasi dei modi di soluzione di una controversia purché sia pacifico.
- C) Le parti in lite sono obbligate a risolvere la controversia tra loro insorta.
- D) Le parti, nel risolvere una controversia, possono scegliere solo uno dei procedimenti indicati dalla Carta.

31) **La Corte Internazionale di Giustizia è l'unico tribunale internazionale:**

- A) Esistente.
- B) Che ha competenza generale.
- C) Le cui sentenze sono impugnabili.
- D) La cui giurisdizione è stata accettata da tutti gli Stati.

32) **Le competenze della Corte Internazionale di Giustizia sono:**

- A) Legislative.
- B) Contenziose.
- C) Consultive e contenziose.
- D) Consultive.

33) **Quali soggetti possono ricorrere alla giurisdizione in materia contenziosa della Corte Internazionale di Giustizia?**

- A) Gli Stati e gli organi delle NU.
- B) Gli Stati, gli individui e le organizzazioni internazionali.
- C) Gli Stati.
- D) Gli Stati e le organizzazione internazionali.

34) **Il divieto dell'uso della forza nelle relazioni internazionali, secondo la dottrina maggioritaria e la Corte Internazionale di Giustizia, è imposto da:**

- A) Una norma consuetudinaria.
- B) Una norma sancita dalla Carta ONU che vincola solo gli Stati firmatari.

- C) Un principio generale di diritto riconosciuto dalle Nazioni civili.
- D) Una norma consuetudinaria di diritto cogente.

35) **Gli Stati terzi hanno la facoltà di intervenire in difesa di un altro Stato aggredito:**

- A) Mai.
- B) Tutte le volte che vi sia un'aggressione.
- C) Quando il loro intervento venga richiesto realmente dallo Stato aggredito e vi sia effettivamente un'aggressione.
- D) Tutte le volte che vi sia un'aggressione ed il loro intervento venga richiesto da tutta la Comunità Internazionale.

36) **Il regime giuridico del mare è oggi regolato:**

- A) Dal principio del dominio dei mari.
- B) Dal principio del dominio dei mari che rappresenta la regola generale e da quello della libertà dei mari che vige eccezionalmente in ristretti spazi della superficie marina.
- C) Dal principio della libertà dei mari.
- D) Dal principio della libertà dei mari e insieme da quello che vede l'affermarsi del potere dello Stato in determinati spazi marini.

37) **Secondo la Convenzione di Montego Bay il limite esterno del mare territoriale, ovvero la sua estensione è:**

- A) Pari a 3 miglia marine.
- B) Pari a 12 miglia marine.
- C) Pari a 24 miglia marine.
- D) La Convenzione di Montego Bay non statuisce alcunché circa l'estensione del mare territoriale.

38) **Quali diritti può esercitare lo Stato costiero sulla piattaforma continentale?**

- A) Gli stessi che esercita sul mare territoriale, salvo il diritto riconosciuto agli Stati di passaggio, di posa dei cavi e di sorvolo.
- B) Tutti quei diritti necessari per lo sfruttamento delle risorse di tale area.
- C) Solo il diritto di sfruttamento delle risorse ittiche, di passaggio, di posa dei cavi sottomarini e di sorvolo.
- D) Solo poteri di polizia, allo scopo di garantire l'osservanza della propria legislazione sanitaria, doganale, fiscale e d'immigrazione.

39) **Le differenze fra la piattaforma continentale e la zona economica esclusiva:**

- A) Riguardano i diritti che possono essere esercitati dallo Stato costiero.
- B) Riguardano esclusivamente i diritti di tutti gli altri Stati diversi da quello costiero.
- C) La piattaforma continentale è un istituto di diritto consuetudinario mentre la zona economica esclusiva ha origine convenzionale.
- D) Riguardano esclusivamente l'estensione dell'una e dell'altra.

40) **L'alto mare:**

- A) È la fascia di mare attigua al mare territoriale dove lo Stato costiero può esercitare i suoi poteri di polizia.
- B) Comprende gli spazi marini di profondità superiore a 200 metri.
- C) È la fascia di mare attigua all'Artide e all'Antartide.
- D) Comprende gli spazi marini che si estendono al di là delle acque interne e del mare territoriale e che non sono compresi né nella zona economica esclusiva, né nelle acque arcipelaghe di uno Stato arcipelago.

41) **In materia di tutela dell'ambiente la prassi giurisprudenziale internazionale, nonché la prassi degli Stati:**

- A) Depongono nel senso dell'esistenza di norme di diritto internazionale di natura consuetudinaria.
- B) Non sono a tutt'oggi giunti ad imporre obblighi generali agli Stati.
- C) Depongono esclusivamente nel senso di una responsabilità internazionale generale ed indifferenziata per gli Stati autori di un illecito ambientale.
- D) Depongono nel senso dell'esistenza esclusivamente di un obbligo generale di cooperazione.

42) **Cosa è il GATT?**

- A) Un'unione tra Stati posta in essere al termine della seconda guerra mondiale al fine di concertare l'azione delle potenze interessate nel settore degli investimenti esteri.
- B) Un insieme di negoziati successivi attraverso i quali si provvede, dal secondo dopoguerra ad oggi, ad adattare i singoli sistemi economici nazionali ai principi fondamentali del diritto internazionale in materia economica.
- C) Un accordo generale concluso nel secondo dopoguerra con lo scopo di realizzare la liberalizzazione degli scambi internazionali.
- D) Un'organizzazione internazionale creata nel secondo dopoguerra da paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo con lo scopo di cooperare per la riduzione del «gap» esistente fra aree ricche e aree povere del mondo.

43) **Nell'ambito di quale conferenza del GATT è stato siglato l'accordo istitutivo del WTO?**

- A) Il Dillon Round.
- B) L'Uruguay Round.
- C) Il Kennedy Round.
- D) Il Tokyo Round.

44) **Cosa è l'ICSID?**

- A) È un Tribunale arbitrale internazionale preposto alla risoluzione delle controversie internazionali tra Stati investitori.
- B) Indica il sistema di assicurazione degli investimenti esteri dai rischi soprattutto politici che possono interessare la loro fase attuativa.
- C) È la sigla che sta ad indicare la determinazione forfettaria dell'indennizzo spettante allo Stato di provenienza dell'investimento nazionalizzato dallo Stato ospitante.
- D) È un organo giurisdizionale interno istituito dai singoli Stati e preposto alla risoluzione delle controversie in materia di investimenti esteri.

45) **Le norme non self-executing sono quelle norme che:**

- A) Attribuiscono facoltà agli Stati.
- B) Impongono obblighi che non possono essere eseguiti, perché negli ordinamenti nazionali mancano gli organi o le procedure indispensabili alla loro esecuzione, oppure attribuiscono facoltà agli Stati.
- C) Prevedono in dettaglio la disciplina della fattispecie cui si indirizzano.
- D) Si caratterizzano per l'indeterminatezza del loro contenuto.

46) **Con il procedimento ordinario viene effettuato l'adattamento del diritto interno a quello internazionale. Esso consiste:**

- A) Nella riformulazione delle norme internazionali in norme interne.
- B) Nell'operare un rinvio alle norme internazionali.
- C) Nell'ordinare l'esecuzione delle norme internazionali nell'ordinamento giuridico interno.
- D) Nell'ordine diretto ai giudici nazionali di applicare il diritto internazionale.

47) **L'art. 10 della Costituzione prevede:**

- A) Un procedimento speciale con il quale il diritto interno si adatta al diritto internazionale generale.
- B) Un procedimento ordinario con il quale il diritto interno si adatta al diritto internazionale generale.
- C) Un procedimento ordinario con il quale il diritto interno si adatta a tutto il diritto internazionale.
- D) Un procedimento speciale con il quale il diritto interno si adatta al diritto internazionale pattizio.

48) **Il procedimento con il quale si realizza l'adattamento dell'ordinamento italiano ai trattati internazionali:**

- A) È un procedimento speciale consistente nell'ordine di esecuzione.
- B) È un procedimento ordinario consistente nell'ordine di esecuzione.
- C) È un procedimento speciale che si realizza con un atto interno diverso a seconda del tipo di trattato.
- D) È il procedimento ordinario previsto dall'art. 10 della Costituzione.

49) **Ai regolamenti comunitari viene data attuazione:**

- A) Con un procedimento ordinario.
- B) Con un procedimento speciale.
- C) Non è necessario alcun procedimento dal momento che essi sono direttamente applicabili nell'ordinamento interno.
- D) Con un procedimento appositamente stabilito per essi dai trattati comunitari.

50) **L'adattamento dell'ordinamento italiano a direttive e decisioni comunitarie avviene:**

- A) Attraverso un procedimento speciale.
- B) Non è necessario alcun procedimento dal momento che sono direttamente applicabili.

- C) Con un procedimento appositamente stabilito dai trattati comunitari.
- D) Attraverso un procedimento ordinario.

51) **In caso di violazione delle norme internazionali, qual è l'organo giurisdizionale deputato a garantirne il rispetto?**

- A) Non esiste nessun organo nell'ordinamento internazionale capace di imporre il rispetto delle norme internazionali.
- B) La Corte di Giustizia.
- C) Il Tribunale di primo grado.
- D) I tribunali nazionali.

52) **È possibile l'applicazione analogica del diritto consuetudinario?**

- A) Sì, ma ha senso solo nelle fattispecie nuove.
- B) No.
- C) Sì, ma solo delle consuetudini particolari.
- D) Sì, ma solo se si tratta di fattispecie non nuove.

53) **La Convenzione di Vienna, in materia di effetti dei trattati nei confronti dei terzi, sancisce:**

- A) La regola generale *pacta tertiis neque nocent nec prosunt*.
- B) Che, affinché un trattato possa creare diritti per i terzi, è necessario il loro consenso ed i diritti devono essere formulati come irrevocabili unilateralmente.
- C) Che nulla osti a che un accordo crei per i terzi situazioni vantaggiose, purché non vi sia rifiuto da parte dei destinatari.
- D) Che un trattato può creare solo diritti e non obblighi a favore dei terzi.

54) **In cosa consiste la teoria dei poteri impliciti alla base di varie pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità europee?**

- A) È un particolare riparto di competenze degli organi comunitari, destinato a superare conflitti tra i medesimi nell'esercizio delle rispettive attribuzioni.
- B) È una dilatazione dei poteri degli organi comunitari atta ad ovviare, in sede giurisprudenziale, alle lacune interpretative del trattato istitutivo delle Comunità.
- C) È un criterio attributivo di competenze secondo cui un organo internazionale può utilizzare tutti i mezzi a sua disposizione per raggiungere gli scopi previsti dal trattato istitutivo dell'organizzazione cui appartiene.
- D) È un principio che concede la facoltà agli organi di uno Stato di abrogare implicitamente un trattato internazionale quando sia divenuto impossibile il rispetto degli obblighi in esso previsti.

55) **Le Dichiarazioni di principi dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sono:**

- A) Atti vincolanti.
- B) Fonti di diritto internazionale.
- C) Mere raccomandazioni.
- D) Norme consuetudinarie.

- 56) **Quali sono le immunità diplomatiche di cui godono, secondo la Convenzione di Vienna del 1961, gli agenti diplomatici?**
- A) Inviolabilità personale e domiciliare.
  - B) Immunità dalla giurisdizione penale e civile.
  - C) Inviolabilità personale e immunità fiscale.
  - D) Inviolabilità personale, domiciliare, immunità fiscale e dalla giurisdizione penale e civile.
- 57) **L'organo dotato del potere di assumere decisioni implicanti l'uso della forza, in seno all'ONU, è:**
- A) L'Assemblea Generale.
  - B) La Corte Internazionale di Giustizia.
  - C) Il Segretariato.
  - D) Il Consiglio di Sicurezza.
- 58) **Gli organi sussidiari delle NU differiscono dagli istituti specializzati perché (barrare le due risposte esatte):**
- A) Solo i secondi, a differenza dei primi, svolgono la loro attività sulla base di accordi di collegamento stipulati con le NU.
  - B) Solo i secondi perseguono finalità generali delle NU, mentre i primi solo obiettivi accidentali e contingenti.
  - C) I secondi, a differenza dei primi, sono titolari di competenze di tipo normativo e vincolante.
  - D) Solo i primi svolgono attività di carattere planetario e coinvolgenti pertanto problemi di carattere universale.
- 59) **Da quali organi è composta la Corte penale internazionale?**
- A) Dalla Presidenza e da un Collegio giudicante.
  - B) Dalla Presidenza, dalla Cancelleria e dal Collegio giudicante.
  - C) Dalla Presidenza, dall'Ufficio dell'Accusa, da un Collegio giudicante per la fase pre-processuale, da un Collegio giudicante per la fase processuale, dalla Cancelleria, dalla divisione d'Appello.
  - D) Dall'Ufficio dell'Accusa e dal Collegio giudicante.
- 60) **È possibile punire i responsabili di crimini internazionali attraverso dei giudizi penali interni?**
- A) Mai.
  - B) Quando si tratta di crimini di guerra.
  - C) Soltanto su parere favorevole della Corte penale internazionale.
  - D) Quando si tratta di crimini contro l'umanità.
- 61) **Con il termine *distress* si suole indicare:**
- A) Una situazione di pericolo di vita per il Capo dello Stato.
  - B) Una situazione di estremo pericolo.

- C) Una situazione di distacco di una parte del territorio di uno Stato.
- D) Una situazione di guerra.

62) **Nel diritto internazionale odierno è configurabile la responsabilità per fatti leciti?**

- A) No, la responsabilità nasce sempre dalla violazione di un obbligo internazionale.
- B) Sì, questo tipo di responsabilità sorge quando non è configurabile la colpa dello Stato.
- C) No, a meno che non sia prevista esplicitamente da una norma convenzionale.
- D) Sì, in relazione all'esercizio di attività pericolose.

63) **I procedimenti arbitrari e giudiziali si distinguono da quelli diplomatici:**

- A) Per il fatto di non avere natura consensuale.
- B) Per il fatto che l'arbitro o il giudice internazionale possono decidere solo secondo diritto e non secondo equità.
- C) Per il fatto di presentare un certo grado di istituzionalizzazione.
- D) Per il fatto di condurre gli Stati in lite ad una soluzione vincolante.

64) **La differenza fra procedimenti arbitrari e procedimenti giudiziali si trova:**

- A) Nel carattere consensuale dei primi e obbligatorio dei secondi.
- B) Nel carattere vincolante della sentenza giudiziale e non vincolante del lodo arbitrale.
- C) Nel fatto che soltanto il procedimento giudiziale assicura un contraddittorio fra le parti.
- D) Nel fatto che i procedimenti arbitrari, al contrario dei secondi, non sono istituzionalizzati.

65) **Le forze di peace keeping, note col nome di caschi blu, si caratterizzano per il fatto:**

- A) Di non essere forze realmente internazionali, ma finanziate e costituite con contributi solo di alcuni Stati.
- B) Di essere inviate su un territorio teatro di conflitto anche senza il consenso dello Stato territoriale.
- C) Di non potere svolgere azioni belliche, ma limitarsi all'uso della forza armata solo per legittima difesa.
- D) Di essere state utilizzate unicamente nel Congo nel 1961 ed oggi nei territori della ex-Jugoslavia.

66) **Quali criteri sono indicati dalla Convenzione di Montego Bay per la delimitazione della piattaforma continentale fra Stati limitrofi e frontisti?**

- A) Il criterio della linea mediana per gli Stati frontisti, quello dell'equidistanza per gli Stati limitrofi.
- B) La delimitazione deve avvenire su base consensuale, adottando criteri atti a produrre un risultato equo.
- C) La Convenzione non prevede alcun criterio e rinvia alla Convenzione di Ginevra.
- D) Criteri che tengono conto dei fattori geografici, geologici e storico giuridici.

67) **Il fenomeno delle bandiere ombra si riferisce:**

- A) A navi che praticano la pirateria.
- B) A navi che non hanno alcuna nazionalità effettiva.
- C) A navi che hanno la nazionalità di un determinato Stato pur non avendo alcun legame effettivo con quel Paese.
- D) A navi sulle quali lo Stato di bandiera non svolge alcun controllo.

68) **Quale rango assumono le norme internazionali generali nell'ordinamento giuridico italiano?**

- A) Rango di norme amministrative.
- B) Le norme di jus cogens rango costituzionale, le altre rango di norme primarie.
- C) Rango costituzionale.
- D) Rango di norme primarie.

69) **In caso di contrasto fra norme di diritto internazionale generale e norme costituzionali, la dottrina prevalente ritiene che:**

- A) Prevalgono le norme costituzionali, in ogni caso.
- B) Prevalgono le norme internazionali, in ogni caso.
- C) Prevalgono le norme successive, internazionali o costituzionali, secondo il principio vigente fra norme di pari grado per cui la successiva abroga l'anteriore.
- D) Prevalgono le norme internazionali, fatta salva la tutela dei valori fondamentali della Costituzione.

70) **La normativa comunitaria è soggetta al controllo di costituzionalità?**

- A) No, perché le norme comunitarie fanno parte di un ordinamento autonomo avente proprie garanzie.
- B) Sì, perché i valori fondamentali tutelati dalla Carta costituzionale devono essere in ogni caso salvaguardati.
- C) Sono soggetti al controllo di costituzionalità solo i regolamenti perché hanno diretta applicabilità all'interno dello Stato.
- D) Sì, ma solo quando sia messo in pericolo il nucleo fondamentale delle norme costituzionali.

71) **Il principio della domestic jurisdiction (dominio riservato), secondo la più recente prassi internazionale, indica:**

- A) La sottrazione alla giurisdizione degli arbitri internazionali di tutte le controversie riguardanti l'onore, gli interessi vitali o essenziali dello Stato.
- B) La sottrazione alla giurisdizione di un arbitrato internazionale di tutte le controversie intercorrenti tra lo Stato ed un proprio cittadino.
- C) L'insieme dei settori interessati dall'attività internazionale dello Stato, ma sottratti ad obblighi di matrice internazionalistica.
- D) I limiti che il diritto internazionale incontra nella disciplina di materie che interessano la vita interna dello Stato, limiti stabiliti dallo Stato stesso.

- 72) **L'azione normativa vincolante delle NU in materia di diritti umani si esplica soprattutto per mezzo di:**
- A) Convenzioni.
  - B) Dichiarazioni.
  - C) Raccomandazioni.
  - D) Convenzioni, dichiarazioni e raccomandazioni.
- 73) **Quando è stata adottata la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo?**
- A) 10 dicembre 1947.
  - B) 10 novembre 1948.
  - C) 10 dicembre 1948.
  - D) 11 gennaio 1948.
- 74) **La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo è considerata:**
- A) L'espressione di uno standard comune sui diritti umani e di principi che si rivolge ad ogni individuo e ad ogni Stato.
  - B) Un atto di natura vincolante.
  - C) Una convenzione.
  - D) Una raccomandazione.
- 75) **Le dichiarazioni di principi:**
- A) Hanno natura vincolante.
  - B) Hanno natura vincolante e sono emanate dal Consiglio di sicurezza ONU.
  - C) Sono atti non vincolanti emanati dal Consiglio di sicurezza ONU.
  - D) Sono atti non vincolanti emanati dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.
- 76) **Il sistema di tutela dei diritti umani attivato con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 4 novembre 1950 è imperniato sulle competenze di quale organo?**
- A) La Commissione.
  - B) La Corte unica.
  - C) La Corte europea dei diritti umani.
  - D) Un Comitato di 3 giudici.
- 77) **La Carta sociale europea è:**
- A) Un sistema di controllo attivato in seno al Consiglio d'Europa in materia di tutela dei diritti umani di rilievo economico e sociale.
  - B) Un documento solenne che concluse i lavori del Consiglio d'Europa a Torino, nel 1961, che enuncia i fondamentali diritti economici e sociali dell'individuo.
  - C) Un'azione concertata con cui alcuni Stati europei hanno adattato le loro legislazioni sociali a disposizioni più garantiste nei confronti dei lavoratori.
  - D) Un'organizzazione di ambito europeo istituita per la tutela dei diritti economici e sociali.

- 78) **Nell'ambito della Comunità europea quale è stato il primo trattato che ha previsto esplicitamente il rispetto dei diritti umani?**
- A) Il Trattato sulla fusione degli esecutivi.
  - B) Il Trattato CECA.
  - C) Il Trattato di Maastricht.
  - D) Nessun trattato prevede tale esplicito riferimento.
- 79) **La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea è stata proclamata:**
- A) Nel corso del Vertice di Biarritz del 13-14 ottobre 2000.
  - B) Non ancora è stata ufficialmente proclamata.
  - C) Nel corso del Consiglio europeo di Colonia del giugno 1999.
  - D) In occasione del Vertice di Nizza del 7 dicembre 2000.
- 80) **Si può applicare il diritto internazionale umanitario nelle operazioni per il mantenimento o l'imposizione della pace condotte dall'ONU?**
- A) Il diritto umanitario è applicabile allorché contingenti di forze armate che intervengono sotto l'autorità delle Nazioni Unite, o con la loro autorizzazione, utilizzano la forza contro forze armate organizzate.
  - B) No, perché il diritto internazionale umanitario si applica solo quando non interviene l'ONU.
  - C) No, perché il diritto internazionale umanitario si applica solo se interviene la Croce Rossa Internazionale.
  - D) Sì, purché si tratti di Paesi in via di sviluppo.